

## USANZE TRAMANDATE

### *Su vainàrju.*

Su *vainàrju*, da *voe* (bue), era chiamato il ragazzino che guidava nell'aia i buoi aggiogati per la trebbiatura del frumento.

Una grossa pietra di granito, fatta scorrere a cerchio ripetutamente dal giogo sopra i covoni già stesi, spezzava gli steli fino a ridurli in paglia. Lavoro lento e faticoso, appesantito dalla calura estiva; si accompagnava col tridente (*trivùthu*) e si concludeva con una pala di legno, o ventilàbro, che sollevava in alto le spighe battute, le mondava dalla pula (*ghilipiu*).

Appartiene al passato.

Nessuno ormai semina, perciò nessuno miete, nessuno trebbia. La figura de su *vainàrju* è scomparsa. Nessuno alleva più buoi da tiro. Inoperosa, quindi, anche *sa macchina pro erràre*, quel particolare congegno di travi atto a tenere fermo il cavallo o il bue durante la ferratura e che in italiano è chiamato travaglio.

Non hanno più motivo di esistere neppure gli abbeveratoi, sistemati, una volta, alla periferia del paese: una nel rione S. Giuseppe, l'altro a San Sebastiano.



- Agricoltori - Giovanni Beccoi e Giovanni Mele (Puddu)